

Umanesimo e Tecnologie: un dialogo necessario

di C. Gily Reda



Come all'Università di Stanford OSCOM si orienta ad un nuovo progetto, senza abbandonare gli altri (Ludodidattica, dal 1997; Media education, dal 2002; Campania Maze dal 2008) e finiti tutti i progetti sperimentati nelle scuole - una didattica attiva che è piaciuta molto agli allievi e ai docenti.

Ora è il momento di fare come Stanford, e meditare l'Intelligenza Artificiale. A Napoli il percorso inclina naturalmente alla scienza, coniugata nei modi

dell'umano. La classica tradizione filosofica ha risolto problemi che oggi sconvolgono i cibernetici, che colgono solo l'apparente risposta – che nel 1500 ovviamente non poteva considerare i problemi come noi. Ma la linea di quella risposta spesso è valida anche oggi. Lo vediamo nella morale ma anche nella concretezza dei problemi: c'è analogia tra soluzioni storicamente molto diverse. Ma bisogna meditare. E come diceva Rousseau a volte perdere tempo... ne fa guadagnare molto di più.

Cercare dialoghi costruttivi con il mondo degli algoritmi è il nostro progetto: cominciamo quindi con una tavola rotonda che dura tre giorni, per costruire un comitato scientifico che elabri un progetto, che dopo il Natale 2020 discuteremo insieme per costruire una rete di lavoro. L'uomo è un animale caldo capace anche di produrre il freddo – ma la vita nasce nel caldo, come l'elettricità e l'energia.

Imitare *The Stanford Institute for Human-Centered Artificial Intelligence* forse sarà difficile, ma ci si può provare.

Per il 27-28-29 febbraio, quindi, si installa la nostra tavola rotonda; obiettivo: costruire la rete in un Comitato Scientifico operativo. Hanno accettato di partecipare studiosi competenti dai dipartimenti di Discipline Umanistiche, Psicologia, Ingegneria, Architettura e Informatica della Federico II di Napoli, l'Università di Vico, quello che ha creato la cultura della storia ma riteneva, giustamente, di avere così creato la scienza dell'uomo, la *Scienza Nuova*. Dai nostri studi, ognuno ha delle domande e dei desideri di meta-approfondimenti. È il momento di intessere i rapporti giusti. In settimana metteremo qui il programma.

L'idea di fondo è che se gli algoritmi devono entrare nell'ambiente umano o lo devono conoscere. Chi lo conosce da 2000 anni e da sempre, è il mondo delle umanità: quindi...

Ma tranne che dal 1600 in poi, ovunque e in ogni tempo il colloquio è stato pieno e soddisfacente, in Occidente ma non solo: ritrovare la capacità del dialogo è la chance per realizzare gli obiettivi della Stanford: *Artificial Intelligence has the potential to help us realize our shared dream of a better future for all of humanity, but it will bring with it challenges and opportunities we can't yet foresee.*



Non solo efficienza vuole l'uomo, fa piacere di trovare questo intento alla Stanford invece della sola velocità ed economia. È il migliore futuro, quello che ci accomuna e ci guida: capire la qualità della vita e la capacità di vivere in società equilibrate in economie sostenibili rispettose dell' ecologia.

Our Mission: To advance AI research, education, policy, and practice to improve the human condition.

Occorre quindi l'ideale incrocio delle competenze nel linguaggio. Oscom parla dal 1997 di una formazione alla complessità, elabora didattiche olistiche e le sperimenta con gli stage degli studenti – che imparano il mestiere, ha avuto tra i suoi ospiti Edgard Morin, e ce lo ricorderà Giuseppe Gembillo al convegno... insomma come i filosofi e quelli della Stanford apprezziamo

an interdisciplinary, global hub for AI thinkers, learners, researchers, developers, builders and users from academia, government and industry, as well as leaders and policymakers who want to understand and leverage AI's impact and potential.



Questo sia detto per cominciare, incrementeremo nel prossimo notizie ed abstract per iniziare la discussione anche in rete. Come ho detto altre volte, chi manda commenti sarà pubblicato.

Se cercate in rete, troverete le notizie della Stanford ma anche quel che abbiamo trovato noi, cioè tante altre iniziative molto più vicine, che cercheremo di immettere nei nostri dialoghi e conversazioni.

Li inviteremo alle nostre tavole rotonde. Preciso che l'ottica di OSOM si è incontrata con Stanford perché condivide col suo direttore, Fei Fei (ne ha parlato "Il Venerdì di Repubblica" mesi fa), una grande importanza data alla cultura dell'immagine, protagonista della nostra formazione estetica, la Didattica della Bellezza.